

Sommario

<i>Prefazione</i>	7
CAP. I I Padri del deserto	9
CAP. II Dagli eremiti al cenobio di Pacomio e di Orsiesi	29
CAP. III Basilio e il suo monachesimo	43
CAP. IV Vita armoniosa	53
CAP. V Il monachesimo italiano	67
CAP. VI Perfezione di vita	75
CAP. VII Peculiarità dei monaci siriani e la Storia Filotea	85
CAP. VIII L'umiltà di chi opera col Cristo e la cultura come servizio	105
CAP. IX Dimensioni nuove	123
<i>Conclusione</i>	139
<i>Bibliografia</i>	147
<i>Indici</i>	151
Sacra Scrittura	153
Nomi e cose notevoli	157

Prefazione

Nel 1979 e nel 1980 si ebbero due celebrazioni centenarie, una riguardante S. Basilio Magno e l'altra S. Benedetto di Norcia. Fu una buona occasione per approfondire vari temi mettendo in luce ora un aspetto ora un altro di S. Basilio e di S. Benedetto. Si ebbero convegni, congressi, tavole rotonde e molte riviste non mancarono di ricordare con studi specializzati i due patriarchi. Per S. Basilio, invero, la bilancia dovette pendere più verso i suoi scritti teologici che verso la sua opera monastica. Con le celebrazioni di S. Benedetto si ebbero più richiami al monachismo basiliano, quindi un punto di riferimento per cogliere la vitalità della regola benedettina. Si è voluto, cioè, più confrontare la regola benedettina con quelle orientali che seguire le forze portanti del monachesimo del IV e V secolo nelle conseguenze dei valori anacoretici e cenobitici.

Le celebrazioni centenarie, si sa, possono dare stimoli e suggestioni, ma non sempre all'entusiasmo fanno corrispondere ricerche mature che provengono da una tematica a lungo meditata. C'è di positivo la riflessione che si fa su problemi vivi della cultura che ora ha da essere più operativa. Cerco di spiegarmi per non creare fraintendimenti. Nelle ricerche, con le risultanze, sono le aperture che contano, le quali hanno bisogno di essere comunicate e partecipate. L'indagine specialistica è divenuta oggi più esigente. Oltre a non prescindere, come sempre, da un lavoro rigorosamente metodico con l'analisi minuta e particolare nella interdisciplinarietà più aderente, occorre una *ruminatio* che porti i risultati ad un punto da coinvolgere anche la gente — passi l'espressione — non addetta ai lavori. L'indagine specialistica, non più un bene per iniziati, non può che divenire un bene comune cui tutti possono accedere. È il nuovo servizio da compiere alla cultura con estrema umiltà. La sorgente più alta, una volta cap-

tata, deve mandare le sue acque sino alla pianura. C'è una fatica maggiore da compiere per avvertire il grado della comprensione altrui e di chi non sa leggere di greco e di latino.

Negli studi monastici è rimasto come nella penombra, cosa del resto riscontrabile in tutto l'arco del cristianesimo antico, il principio del lavoro come sussistente alla vita spirituale dell'uomo. È una componente che risponde alle esigenze stesse della preghiera cristiana inseparabile dall'azione. Sono le ragioni che costituiscono la parte più feconda del monachesimo antico, sia nella forma eremitica che in quella cenobitica. Il monaco ha un confronto continuo dei principi scritturistici con la sua opera quotidiana. È la grande lezione del monachesimo primitivo richiesta dalla società contemporanea che, tutta intenta alla difesa dei diritti, sta perdendo il senso del dovere.

Non posso dire di aver esaurito l'argomento. Molti sono gli aspetti ancora da approfondire per un quadro più complesso. Si è all'inizio di una indagine che ha bisogno di altri chiarimenti. Quale la documentazione archeologica del tempo? Quali le forme iconologiche e liturgiche monastiche espresse nel IV e V secolo? Abbiamo solo pochi elementi e si auspicano ricerche più sistematiche che possano arricchire il materiale di studio. Riconosco però i miei limiti e le mie deboli forze a prestare un migliore e maggior servizio alla conoscenza storica di un fenomeno del IV e V secolo di così vasta portata.

Capitolo I

I Padri del deserto